

giovedì 4 aprile 2002

rUnità | 21

strano ma vero

UN FILM HORROR FRIULANO

«DEBUTTA» AL CINEMA

«Lidris quadrate di trè» di Lorenzo Bianchini sarà programmato al Cinecity di Pradamano. Multiplex a 12 schermi. È la prima volta che un film in lingua friulana viene programmato in un cinema come un film di normale distribuzione commerciale. Il film, girato in video (dura due ore) è distribuito dal Centro Espressioni Cinematografiche di Udine che vuole distribuirlo anche in altre regioni italiane.

a teatro

«LIGHEA», SILENZI DELLA MEMORIA IN ODOR DI GATTOPARDO

Aggeo Savioli

Noto e apprezzato da tempo come regista e autore teatrale in proprio, Ruggero Cappuccio si è appassionato, più di recente, all'opera dello scrittore siciliano Giuseppe Tomasi di Lampedusa (1896-1957), segnatamente al gran romanzo Il Gattopardo, trovandovi spunti e ispirazione per originali invenzioni sceniche. Echeggiamenti di quel capolavoro si avvertono anche nel nuovo spettacolo di Cappuccio, Lighea, che peraltro, in buona sostanza, drammatizza il racconto omonimo del Lampedusa, compreso nella raccolta pubblicata all'inizio degli Anni Sessanta.

Qui si tratta dell'incontro, in quel di Torino, alla vigilia della seconda guerra mondiale, fra un giovane giornalista, narratore in prima persona, e un

vecchio professore, esperto di lettere classiche. Questi, tra una chiacchiera e l'altra, concernenti soprattutto l'Isola donde entrambi provengono, evoca una fantasiosa avventura risalente alla sua età verde: la conoscenza casuale, e l'amore ardente che ne seguì, di un'affascinante sirena, creatura nella quale sembrano singolarmente accoppiarsi un'innata bestialità e un incanto sovrumano. Sapremo poi della morte del professore, scomparso in mare mentre viaggiava, su un leggendario transatlantico, alla volta del Portogallo, dove era chiamato per un congresso scientifico.

Ricordi e suggestioni dei miti della grecità si frammischiano a riflessioni ironiche e dolorose sulla lunga storia e l'inarrestabile (così pare) decadenza della

comune terra natale dei due interlocutori, in ciascuno dei quali si rispecchia l'animo di Giuseppe Tomasi, di cui (detto non per inciso) udremo la voce, estratta da una semiconosciuta registrazione d'epoca (prestata a Cappuccio da Gioacchino Lanza Tomasi, erede dello scrittore), leggere un passo di Shakespeare incluso nel flusso della narrazione. Certo, l'abbondanza dei riferimenti non solo letterari, ma anche figurativi, che da quelle pagine affiorano, avrebbe potuto suggerire un maggior tripudio di immagini. Il regista-drammaturgo ha voluto piuttosto, e con ragione, concentrare la rappresentazione (un'ora e un quarto senza sosta e senza stanchezza) sulla forza della parola, contrappuntata in più momenti dai brani musicali composti da Paolo Vi-

valdi e affidati in parte a un puntuale coretto femminile (Nadia Baldi, Francesca Cassio, Francesca Gamba, Paola Greco, Nicoletta Robello e Katia Pietrobelli).

L'impegno risolutivo spetta comunque ai due attori che sostengono i non facili ruoli del Vecchio e del Giovane: Roberto Herlitzka, che si conferma tra i più affinati e pungenti della sua generazione, e Claudio Di Palma, un «fedelissimo» di Cappuccio, che mette in bella evidenza una già raggiunta maturità.

Lighea («o i silenzi della memoria»), come suona il titolo completo dello spettacolo si replica, al romano Teatro Valle, fino al 14 aprile, per iniziare poi una primaverile tournée.

l'Unità
ONLINEnasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora

www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINEnasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora

www.unita.it

Alberto Crespi

«John (Milius, ndr) sta scrivendo. In realtà ha già scritto un copione di 168 pagine e l'ha mostrato a uno dei fratelli Wachowski (quelli di Matrix, ndr) il quale gli ha detto che il film, così, durerebbe tre ore e mezza e gli ha consigliato di tagliare almeno 50 pagine. È quel che John sta facendo. Ma, sapete, John si prende il suo tempo. Non è certo lo scrittore più veloce di Hollywood. Scrive una pagina, poi si fuma un sigaro. Poi scrive un'altra pagina, e si fuma un altro sigaro. A quel punto la moglie lo picchia e per un po' non scrive più...».

Così Arnold Schwarzenegger in un'intervista molto simpatica (non pre-confezionata come quelle che rilascia quando viene in Italia a promuovere qualche film) uscita sull'ultimo numero della rivista SFX, specializzata in cinema e fumetti di fantascienza. Se l'accoppiata Milius-Schwarzenegger ha già solleticato la vostra memoria cinefila, sappiate che siete sulla pista giusta: il copione che Milius sta portando a meno di 120 pagine è proprio un seguito a distanza di vent'anni di Conan il barbaro, in cui Schwarzy dovrebbe essere un Conan invecchiato e ormai stanco della violenza. Il film si farà, se si farà, fra due o tre anni: non dipende solo dalla moglie di Milius e dal numero di sigari che il vecchio John si fuma. Dipende dal fatto che prima, quasi sicuramente già nel 2002 (per il momento l'uscita annunciata è per un week-end chiave, il 4 luglio 2003), Schwarzy girerà T3 - Rise of the Machines, ovvero il terzo capitolo, attesissimo e mille volte rinviato, della saga di Terminator.

Questo cumulo di allegre notizie che vi abbiamo appena inflitto può essere commentato in due modi. Il primo: che palle! Le idee stanno a zero e a Hollywood riscaldano la solita minestra. Il secondo: evviva! Dopo film un po' fessi in cui il divo austriaco ha tentato invano di variegare la propria immagine, si ritorna agli eroi veri, quelli che hanno fatto la sua grandezza. Dobbiamo confessarvi che la nostra animuccia candida oscilla fra le due opzioni. Che a Hollywood nessuno abbia più uno straccio d'idea, è un fatto assodato. Ma nell'orgia di seguiti e di remake che ci aspettano da qui al 2003, i ritorni di Conan e di Terminator non sono certo i più sgradevoli. Per quanto concerne il cyborg assassino, il primo e il secondo Terminator sono tra i migliori film d'azione della Hollywood moderna, e sono sicuramente l'apice della filmografia di James Cameron (altro che Titanic!) assieme a un altro «numero 2», quell'Aliens - Scontro finale che aggiungeva suggestioni bellico-vietnamite alla saga di Alien inaugurata, in modo più gotico e insinuante, da Ridley Scott. In quanto a Conan il barbaro, era uno dei

John Milius, il regista del primo Conan, sta scrivendo la sceneggiatura del ritorno. Ma è lento e la moglie lo picchia forte

”

CINE SAGHE

My
name
is
Conan

Preparatevi: il Barbaro tornerà sugli schermi e così accadrà a Terminator (3) Tutta colpa di Schwarzenegger

politicamente scorretto

Milius un fascista? Fesserie, ha solo la Frontiera nel Dna

Una volta John Milius disse di se stesso di essere un «fascista Zen». Non abbiamo mai capito cosa volesse dire, ma siamo disposti a credergli sullo Zen. Sul fascismo abbiamo dei dubbi: come può essere fascista un tizio che qualche anno fa, quando lo intervistammo sul tv-film Rough Riders che rimane la sua ultima regia, ci confessò il sogno di girare un film sulla Baia dei Porci dalla parte di Fidel Castro? La verità è che Milius è il più americano dei registi americani: lo è in modo profondo, viscerale, filosofico. La sua è l'America di Emerson e di Thoreau: l'America dei giganti, della frontiera in movimento, degli spazi immensi da conquistare. E, naturalmente, della violenza che sempre si collega alla conquista. Se c'è qualcosa di «fascista» in lui, è la convinzione che l'uomo debba forgiarsi nella guerra. Ma anche il più marxista di noi potrà ammettere che un conto è affermare simili

cose riciclando la retorica pseudo-dannunziana del ventennio e dei milioni di baionette, altro è dirle sul suolo americano, in un paese che - piaccia o no - ha la frontiera nei cromosomi.

In questo senso, gli eroi di Milius non potevano che essere Conan il barbaro, il Kurtz di Cuore di tenebra e i surfisti di Un mercoledì da leoni (il fatto che il surf sia un'epopea, la conquista di un'ulteriore frontiera ricreata là dove l'America finisce contro l'oceano, è una cosa che può far ridere noi mediterranei, ma in certe comunità losangelina la si tocca con mano, e va rispettata). Sono eroi ferini, che si mettono al di fuori della civiltà ma ne riaffermano per paradosso la necessità. E non è certo casuale che Robert E. Howard, lo scrittore che creò Conan, fosse un misantropo del Texas che non abbandonò mai il suo paesino di Cross Plains e si suicidò a 30 anni, nel 1936, lasciando una nota che diceva «la festa è finita, le luci si spengono». La forza dell'America profonda è l'inventarsi il Mito anche partendo da un buco qualsiasi nel Texas, circondati solo dai cactus. Milius ne è stato capace: reinventando Conrad nel Vietnam o nel Borneo di Addio al re, ma trovando i guerrieri sui flutti di Zuma Beach (la spiaggia dei surfisti fuori Los Angeles). Dire che uno così è di destra, è come dirlo di John Wayne: lo saranno nella vita, ma sullo schermo sono solo americani. E come diceva Godard, perché odio John Wayne nei Berretti verdi ma lo amo quando solleva Natalie Wood nel finale di Sentieri selvaggi? Già, perché?

a.l.c.

migliori film di Milius, regista discontinuo ma a volte geniale fra i cui meriti ci sarà, per sempre, quello di aver scritto Apocalypse Now per Coppola.

Ma forse sarete curiosi di sapere qualcosa su T3, anche perché si tratta del progetto sicuro. La prima cosa importante è che James Cameron non sarà il regista: «James non ha intenzione di girare un nuovo film in tempi brevi - spiega Schwarzenegger nella citata intervista - Ha appena finito di girare Ghosts of the Abyss, un film in formato Imax per le sale omonime, e lo monterò con calma per tutta l'estate. Per cui abbiamo pensato di cercare un regista giovane, abile nel lavorare con gli effetti speciali e capace di portare nuove idee alla saga. Quando abbiamo visto U-571 abbiamo capito che Jonathan Mostow era la persona giusta». E infatti sarà lui il regista. Ma Cameron non è l'unico assente. Non ci saranno nemmeno Linda Hamilton, la Sarah Connor dei primi due film («la si vedrà solo in alcuni flash-back», dice Schwarzy), né Edward Furlong, che aveva esordito nel secondo film nei panni di John Connor, il futuro patriota che le macchine tentano di uccidere nel passato, quando è ancora un ragazzino (noi italiani l'abbiamo visto di recente nel film di Pupi Avati I cavalieri che fecero l'impresa). In questo caso c'è anche un motivo triste: Furlong, lo scorso 25 settembre, è stato arrestato dalla polizia di West Hollywood per aver provocato un incidente d'auto guidando senza patente. Pare abbia anche problemi di droga. A Hollywood, a soli 25 anni, lo danno per «bruciato». Il suo posto è stato preso da Nick Stahl, un 23enne di Dallas che potete attualmente vedere al cinema nel film In the Bedroom. Nel terzo film John Connor - che aveva 10 anni in Terminator 2 - sarà un ventenne fidanzato, nuovamente minacciato di morte dai cyborg spediti sulle sue tracce dal futuro. La novità più intrigante sarà la presenza di un Terminator femmina, interpretato dalla norvegese Kristanna Loken. «Sarà un cyborg con poteri straordinari - dice Schwarzy - capace di manipolare i computer e le altre macchine. Per questo il mio personaggio sarà in certi momenti buono e in altri cattivi, a tratti proteggerà John Connor e a tratti tenterà di ucciderlo. Fa parte della suspense».

In fondo è la quadratura del cerchio: nel primo film Schwarzy era il Terminator killer, nel secondo giocava nella squadra dei buoni; farlo «ambiguo» nel numero 3 era l'unica soluzione. Sempre il divo ha liquidato con una risata la voce che nel film ci sia una parte anche per Shaquille O'Neal, il gigantesco campione di basket dei Los Angeles Lakers che si è già cimentato con il cinema.

Poi, dopo T3, il ritorno di Conan. E c'è sempre in ballo un True Lies 2, anche se le notizie su Cameron sembrano allontanarlo. Ma la verità è che tutte queste minestre riscaldate saranno più saporite di un piatto espresso come il tremendo e forcaiolo Danni collaterali. Un bel T3 o un nuovo Conan sono come i suppli o le frittate di pasta: riciclaggio di avanzi, ma che bontà!

Il terzo Terminator sarà un po' cattivo e un po' buono. E finalmente comparirà un cyborg donna. Hollywood ce la mette tutta...

”